

Vogliamo essere rappresentati meglio, non meno

di RAFFAELLO SAVARESE

**S**e il vero scopo fosse il risparmio, invece del taglio dei parlamentari si sarebbe potuto, più agevolmente, tagliare un terzo dei loro stipendi. E senza neanche bisogno di una riforma costituzionale, doppie letture e referendum. Insieme al taglio dei parlamentari avremo, assai probabilmente, un proporzionale puro (grazie anche all'assist della sentenza Marta Cartabia contro il referendum pro-maggioritario proposto dalla Lega). Sistema elettorale contro il quale gli italiani si espressero già nel referendum del 1993.

Si ricorda che i motivi erano: evitare clientelismi, voto di scambio e infiltrazioni delle mafie. Il combinato disposto delle due riforme - taglio dei parlamentari e sistema elettorale - servirà solo a concentrare ancora di più il potere nelle mani dei grandi manovratori di voti. Liste di candidati compilate in base al merito di chi controlla i più grandi (e disciplinati) serbatoi elettorali. Ne risulterà un voto popolare diluito che conterà sempre meno. Perché le decisioni si prenderanno in segrete stanze o cancellerie straniere. O magari, con il pretesto della democrazia diretta in Rete, su opache piattaforme eterodirette.

Le approssimative argomentazioni dei proponenti il Sì al referendum, sovente portano il raffronto con il più ridotto numero dei parlamentari di altre grandi nazioni. Argomentazioni palesemente fallate. Citano ad esempio il caso della Germania dove, peraltro, accanto ai 710 membri del Bundestag - il Parlamento federale - (e sorvolando sul Bundesrat con i suoi ulteriori 70 componenti), ci sono i Parlamenti statali di ciascuno dei 16 Lander. Né si possono paragonare il Lander alle nostre Regioni: le competenze di ciascuno dei 16 parlamenti statali tedeschi sono ben più ampie di quelle del Titolo V della nostra Carta. Infatti, ogni Land della Germania ha la sua Costituzione e ha competenza residuale su tutto ciò che non è materia legislativa esclusiva federale. Per esempio ogni Land disciplina polizia, disposizioni in materia di stampa, ordine pubblico, esecuzione penale. Oltre ad avere ampi poteri di legislazione concorrente in materie come il diritto ambientale.

Analoghe contro-argomentazioni smontano il raffronto con gli Usa che, accanto ai Congressmen federali conta quasi quattromila membri dei Parlamenti statali. La cui autonomia legislativa ha una latitudine che spazia dal diritto societario a materie come il diritto penale e la pena di morte. Dunque, Parlamenti federali più snelli ma ampia autonomia legislativa di quelli statali. Non casualmente il M5a e vari altri promotori della riforma, sono, peraltro, contrari all'ampliamento delle autonomie amministrative e al federalismo. Vi sono, peraltro, anche in Germania precedenti di riduzione del Parlamento ed esperimenti di centralismo statale: durante il nazional-socialismo tra il 1933 e il 1945...

A valle della riforma, l'Italia avrà il più ridotto rapporto tra parlamentari e numero di abitanti tra le comparabili altre grandi democrazie: uno ogni centomila. Vogliamo essere rappresentati meglio non meno.

## Pil, l'Istat rivede i dati del secondo trimestre: è il calo peggiore dal 1995

L'Istituto nazionale di statistica aggiorna la stima preliminare sul Prodotto interno lordo: -12,8% rispetto al primo trimestre, -17,7% rispetto al 2019



## Un Paese in preda al delirio collettivo

di **CLAUDIO ROMITI**

In merito a ciò che io considero da tempo una sorta di delirio collettivo senza precedenti, mi trovo piuttosto in sintonia con lo scrittore e giornalista francese Bernard-Henri Lévy, il quale in un suo recente pamphlet, "Il virus che rende folli", ha espresso un giudizio impietoso nei riguardi di chi ha vissuto e continua a vivere l'epidemia del coronavirus come una vera e propria guerra mondiale. Scrive infatti il nostro: "Anche io sono rimasto raggelato. Ma ciò che mi ha raggelato di più non è stata la pandemia, ma l'epidemia di paura che ha attanagliato il mondo".

Ebbene, come mi trovo a sostenere da tempo, si ha l'impressione che l'Italia in questo clima di ritorno globale al Medioevo si trovi ancora in posizioni di avanguardia, soprattutto nei confronti di altri Stati europei in cui la ragionevolezza e il buon senso mostrano di avere ancora un certo spazio.

Basta osservare ciò che da mesi sta accadendo nel mondo della scuola, in cui la confusione regna sovrana, per rendersi conto del disastro sistemico verso il quale un virus opportunista, clinicamente inesistente oramai da mesi, ci sta inesorabilmente trascinandoci. Proprio in questo settore, così importante per il futuro di qualunque nazione, si stanno concentrando le peggiori idiozie che hanno accompagnato in Italia la lotta al Covid-19. Idiozie deleterie, tanto per la salute che per la socialità dei nostri figli, che un novello Comitato di salute pubblica sta imponendo da tempo, in barba a qualunque garanzia costituzionale. Pur avendo realizzato la più lunga chiusura scolastica dell'Occidente, Governo e Comitato tecnico-scientifico hanno inscenato per mesi un grottesco teatrino sui banchi monouso, spendendo con la massima disinvoltura ben 3 miliardi di quattrini del contribuente per una misura a mio avviso insensata, dal momento che l'evoluzione in atto da mesi del virus ci dice che la stragrande maggioranza di chi lo contrae è asintomatico o paucisintomatico. Non solo, e questo ragionamento vale anche per la follia di far indossare le mascherine in classe, una volta usciti di scuola i ragazzi, così come avviene da tempo per il resto della popolazione, riprenderanno ad assembrarsi, sia al chiuso che all'aperto, bypassando di fatto le scemenze illiberali con cui chi comanda vorrebbe contrastare una malattia che oramai riguarda pochissimi soggetti.

Inoltre, in merito alle medesime mascherine, dal momento che studenti e insegnanti respirano la stessa aria per almeno 5 ore al giorno, pensare di bloccare il virus con un panno davanti alla bocca e al naso equivale al tentativo di tenere le zan-

zare fuori di casa attraverso una grata. Non bisogna essere scienziati con l'H elevato per comprendere che la mascherina chirurgica serve unicamente a proteggere gli altri dai nostri eventuali schizzi di saliva, il famigerato droplet, ma che non realizza minimamente quell'isolamento biologico verso l'esterno che la martellante propaganda di regime ha dato ad intendere agli sprovveduti e ai paranoici.

Il risultato di questo guazzabuglio di misure di "sicurezza", le quali comprendono una inverosimile metodologia per gestire i trasporti degli studenti e gli afflussi nei vari istituti scolastici, non potrà che essere estremamente negativo, minando ulteriormente una didattica che ci vede da tempo agli ultimi posti in Occidente e creando non pochi problemi per la salute fisica e mentale dei nostri ragazzi.

Ora, dal momento che il coronavirus fin dall'inizio è stato oggetto di una inqualificabile speculazione politica e professionale, con la quale si continua a spargere terrore allo scopo primario di giustificare l'ingiustificabile, non c'è da aspettarsi che gli artefici principali di questa colossale manipolazione di massa proprio sul tema sensibile della scuola sconfessino quanto fatto e detto finora, adottando una linea ragionevole. Linea che, in estrema sintesi, consenta ai giovani di comportarsi nelle ore scolastiche come nella vita di tutti i giorni, concentrando le principali risorse nella tutela delle fasce più esposte della società: anziani e immunodepressi.

In effetti pretenderemo troppo da chi, secondo alcune inquietanti indagini giornalistiche, ha avallato la prassi di contare tra i morti per Covid-19 anche chi non risultava più positivo da mesi o che addirittura era deceduto per tutt'altre cause.

## Pd, M5s e Italia Viva al capolinea

di **ERCOLE INCALZA**

Roma è una città con circa 3 milioni di abitanti e con il suo hinterland supera i 5 milioni. Roma è la Capitale d'Italia. Roma e la sua area metropolitana fa parte della nostra Costituzione e grazie a tale riconoscimento istituzionale chi la governa può legiferare come se fosse titolare di una realtà regionale. Roma partecipa alla formazione del Prodotto Interno Lordo del Paese per una percentuale pari al 7 per cento. Roma è la capitale della cristianità ed ospita al suo interno lo Stato Vaticano. Roma è sede del Governo, di tutti i Dicasteri e di tutte le Ambasciate. Roma è la città del pianeta più ricca di beni culturali.

Potrei continuare ad elencare cosa è Roma, ma mi fermo qui, tutto questo però in questi anni di governo della città da parte della sindaca Virginia Raggi è stato completamente bruciato, completamente ignorato, completamente vissuto

come vittimismo per le negatività di chi ha governato la città prima di lei. Questo assurdo vittimismo tra l'altro viene anche utilizzato per motivare la sua ricandidatura; la sua frase con cui ha annunciato una simile decisione è stata infatti: "Non ci sto ad apparecchiare la tavola per far mangiare quelli di prima. Sono convinta che dobbiamo andare avanti".

Queste sintetiche considerazioni non potranno essere contestate, forse neppure dallo stesso Movimento 5 Stelle, e trovano oggi un elemento che sconcerta davvero tanto, sconcerta davvero tutti. Molti penseranno alla sola notizia della candidatura, invece no, lo sconcerto è da ricercarsi in queste dichiarazioni del segretario del Partito Democratico, Nicola Zingaretti: "La ricandidatura di Virginia Raggi? Per i romani questa non è una notizia, ma una minaccia". Così Nicola Zingaretti chiude seccamente la porta a qualsiasi tipo di alleanza o sostegno alla Raggi in vista delle prossime elezioni nella Capitale.

Leggendo sulle agenzie di stampa l'ennesima dichiarazione (allusiva) della sindaca su un bis in Campidoglio, il segretario del Pd non si è affatto trattenuto. Un modo, una volta per tutte, per sgomberare il campo dalle illazioni che girano sul leader del Nazareno e Presidente della giunta del Lazio. In molti - in virtù del governo giallorosso e dei buoni rapporti in Regione con il Movimento 5 Stelle - lo accusano di voler puntare a un patto di desistenza con Raggi, ma ufficialmente il Partito Democratico ribadisce che questa è pura utopia e precisano formalmente: "Avremo il nostro candidato per rilanciare Roma dopo anni fallimentari".

Lo sconcerto non nasce solo dalle dichiarazioni del Segretario del Partito Democratico ma anche di tanti militanti dello stesso Partito e di Italia Viva. In particolare: "E una pessima notizia. Liberiamo Roma da questo incubo. Siamo al lavoro per evitare a Roma altri 5 anni di nulla". Lo dichiara il capogruppo del Partito Democratico in Campidoglio Giulio Pelonzi, Ancora: "Apprendiamo che Virginia Raggi si ricandida a governare (male) Roma. Ne prendiamo atto, chiaro che Italia Viva sarà da un'altra parte. Questa città ha bisogno di autorevolezza, visione, efficienza e trasparenza, tutto quello che non si è visto negli ultimi anni". Lo scrive su Twitter il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato. "La Raggi si ricandida dopo 5 anni di disastri con la Capitale che sprofonda tra degrado, scandali, rifiuti, dopo aver fallito sotto ogni punto di vista? Bene così: sarà giudicata dai cittadini". Lo dichiara Luciano Nobili, deputato di Italia Viva. "Italia Viva sarà dall'altra parte, contro i populisti che hanno distrutto Roma, a costruire l'alleanza dei riformisti romani che vogliono restituire l'orgoglio che merita, per farla rialzare e darle la scossa che serve per ripartire".

Le dichiarazioni sono di alti rappre-

sentanti del Partito Democratico e di Italia Viva, cioè di due schieramenti che fanno parte dell'attuale maggioranza, di due schieramenti che attualmente governano il Paese e questo, a mio avviso, è lo sconcerto più grave che dovrebbe preoccupare non solo i romani ma l'intera realtà nazionale. Ripeto, Roma è molto più importante di una grande realtà urbana, Roma è molto più importante e strategica di una realtà regionale, Roma è la costola di un Paese che non può assistere ad una dicotomia tra Governo e Capitale.

Mi chiedo, d'altra parte, come può il Movimento 5 Stelle, dopo i fallimenti nelle alleanze con il Partito Democratico in occasione delle prossime elezioni regionali, assistere a questa virulenta presa di distanza del Partito Democratico dalla candidata Raggi e come può accettare che anche Italia Viva fautrice dell'attuale compagine di Governo demolisca in modo così pesante la futura candidata Raggi.

Lo so, il Governo e il Parlamento non entrano in crisi ormai per nessun motivo, ma dispiace solo l'arroganza che alberga in una iscritta al Movimento 5 Stelle che motiva in modo così assurdo la sua ricandidatura. Io sono convinto che sarà il Movimento 5 Stelle a dissuaderla perché è preferibile, per il Movimento, aggiungere un'altra figuraccia, un altro fallimento al suo album di governo del Paese che crollare in modo irreversibile nel consenso elettorale.

**L'Opinione**  
delle Libertà  
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: **ANDREA MANCIA**

Condirettore: **GIANPAOLO PILLITTERI**

Caporedattore: **STEFANO CECE**

**AMICI DE L'OPINIONE** soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

**IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094**

Sede di Roma  
Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**

